

# Milano *Cultura*

di Simone Mosca

Così come l'anima di un libro, benché molti si fermino a cercarla in copertina per dire di averla trovata, è nelle parole che reca, così il cuore delle strade si rivela quando se ne sfogliano le storie. Ed ecco che tra anonime sedi bancarie e qualche gelateria in via Santa Margherita, viene in mente che nell'Ottocento da qui e poi verso via Manzoni e via Monte Napoleone si estendeva Contrada Santa Margherita. Una zona fitta di librai e tipografie detta anche Contrada dei Librai. E in via Santa Margherita al fu civico 1066, all'altezza dell'incrocio con l'odierna Tommaso Grossi, aveva sede la bottega di Antonio Fortunato Stella, editore giunto da Venezia che fece arrivare Giacomo Leopardi a Milano (poco amata dal poeta) pubblicandone per primo le *Opere Morali*. E ancora poco lontano stampavano e pubblicavano i fratelli Vallardi, i Sonzogno, c'era Emilio Treves, c'era Ferrario in via Bigli che becò il bestseller di Manzoni (innumerevoli copie pirata a parte). Si parla ovviamente de *I promessi sposi*, si parla di quel momento in cui si comprese che i libri potevano fruttare.

È lungo e appassionato il censimento di *Andare per i luoghi dell'editoria* (Il Mulino), catasto storico e contemporaneo delle case editrici italiane con cui Roberto Cicala racconta l'industria culturale della carta a partire dagli indirizzi che abita o ha abitato. Una vicenda immobiliare e letteraria che riguarda Torino, Venezia, Firenze, Bologna, Roma, Palermo, e inevitabilmente molto Milano. E che pure nell'Ottocento, appena 200 mila abitanti, partiva Cenerentola e che invece oggi ha quasi 400 marchi cui si deve il 50% delle uscite annuali. «È perché i milanesi non si smentiscono mai, hanno appunto compreso prima che l'editoria poteva essere remunerativa, dunque hanno investito» riflette Cicala. Editore a sua volta a Novara con Interlinea, docente di editoria in Cattolica e a Pavia, presenterà oggi il libro alle 17,45 alla Vita e Pensiero (largo Gemelli 1) con Edoardo Barbieri e Aurelio Motola.

Nel vasto campionario di scorci messi insieme in ammirevole sintesi entra quasi tutto. C'è l'epica della Hoepli, pioniera della manualistica sin da quando a fine Ottocento rivolgeva le insegne su Vittorio Emanuele



L'industria culturale

## I palazzi dei libri la mappa di ieri e di oggi dell'editoria milanese



da Galleria de Cristoforis.

C'è la lunga scalata di Arnoldo Mondadori, che partito da Ostiglia avrebbe dato vita (senza vederne l'inaugurazione) alla "corte" di Segrate progettata da Niemeyer. Frequentatore Arnoldo soprattutto di via Bianca Maria 20, sede storica cui per generazioni sono state inviate le lettere



L'incontro

*Andare per i luoghi dell'editoria* di Roberto Cicala (Il Mulino) viene presentato alle 17,45 alla Vita e Pensiero



In alto la prima sede di Hoepli; sopra quella di Gems all'Arco della Pace, prima sede dello Iulm. A sinistra, Fondazione Feltrinelli

a Topolino e dove l'editore accoglieva Ungaretti esclamando "M'illumino d'immenso!", convincendo l'ospite di sapere tutti i suoi versi a memoria (ed evitando richieste d'aumento).

E poi Angelo Rizzoli, uscito dall'orfantrotro di Porta Vittoria, stampatore in via Cerva di manifesti e bigliet-

ti da visita in cantina prima degli esorbitanti uffici (immortalati anche in Fantozzi) di via Civitavecchia, poi via Angelo Rizzoli.

Non può mancare la casa-bottega di via Andegari 6 di Giangiacomo Feltrinelli, germe di una schiera di librerie segnate dalla F escogitata da Bob Noorda, sede ben diversa dalla Fondazione in cui da quasi dieci anni ci si specchia in viale Pasubio. E ancora Livio Garzanti in via Spiga con l'affresco al piano terra di Tullio Pericoli, Vanni Scheiwiller quando stava in Melzi d'Eril, Bompiani di fianco a Casa Toscanini, oggi La Nave di Teseo in via Jacini. O il gruppo Gems che in via Gherardini dietro all'Arco ha scoperto di trovarsi in un ex liceo linguistico e quindi sede dello Iulm grazie ad alcuni collaboratori che frequentarono le aule.

Milano cambia di continuo, serve per forza leggere per sapere cos'era. «E per capire cos'è e che cos'è l'editoria» aggiunge Cicala. «Quando si dice case editrici, ecco, sono case appunto. I libri restano prodotti da cucinare in un arcipelago di piccoli e grandi appartamenti, figli la cui gestazione dura mesi, magari romanticamente nove. E però l'editoria resta come diceva Feltrinelli un'esperien-

za imprenditoriale e insieme un bene pubblico. Dunque per essere compresa va spiegata la sua dimensione privata».

Un mondo pieno di contraddizioni dove i luoghi alla fine durano finché vanno bene gli affari. «È il mercato, è Milano, guardiamo al palazzo del Touring, oggi hotel. È un ambiente pieno di contraddizioni e coincidenze insolite. Pen-

so spesso alla magnificenza della Mondadori a Segrate e che proprio a Segrate trovò una tragica fine Feltrinelli».

Il mercato 2024, meno 5%, è partito male, i giovani altro che sedi, tutti a fare libri in call e non certo dal centro. «L'editoria è un eterno malato cronico, ma è un malato arzillo che si rialza sempre. Coi fumetti o col romance. E i giovani alla fine un posto dove cucinare guardandosi negli occhi lo trovano sempre. Altrimenti non nascono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA